



SANTUARIO DI

SANT'UBALDO

CANONICI
REGOLARI
LATERANENSIS

CANOR EGHOC RESAV SACEL^{LS}₂₇

PANORAMICA SU GUBBIO

**Porta sempre
aperta per tutti**

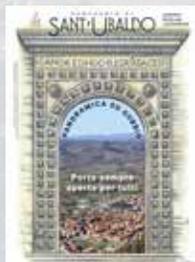
ANNO XXXXI N. 1 - APRILE 2020 - SPEDIZIONE IN A. P. ART. 2 COMMA 20/C, LEGGE 6526/96,
FILIALE DI PERUGIA - TAXE PERCUE TASSA PAGATA A GUBBIO - ITALIA - STAMPE - PAR AVION - BY AIR MAIL

J. Ragni

SOMMARIO *aprile 2020*

Dalla Redazione	3	Gli Alberaioli di Gubbio	18
Il Vescovo accoglie i Canonici	4	I Campanari	19
Il Rettore e Vicerettore	5	Associazioni storiche	20
L'Abate Generale	6	Bande Musicali	21
Il Padre Visitatore	7	Museo in S. Ubaldo	22
Il Sindaco di Gubbio	8	Archivio storico di S. Secondo	23
I Custodi emeriti	9	Anemia culturale odierna	24
Cantores Beati Ubaldo	10	Spiritualità vera	25
Il Cappellano dei Ceraioli	11	Centro storico di Gubbio	26
I Santubaldari	12	Ricerca d'archivio	27
I Sangiorgiari	13	Bilancio consuntivo 2019	28
I Santantoniari	14	Vita del Santuario	29
L'Università dei Muratori	15	Rassegna fotografica	30
Le Università Arti e Mestieri	16	Appuntamenti	31
Maggio Eugubino	17	Lavori parafulmine e varie	32

Publicazione: Santuario di SANT'UBALDO



In coperta: Immagine pittorica del Portale maggiore murario, decorato a bugne piramidali, realizzato da valenti scalpellini, inaugurato nel 1527 dai Canonici Regolari Lateranensi. Il portale ligneo mette in comunicazione la sontuosa scalinata con l'elegante chiostro cinquecentesco della Basilica di S. Ubaldo. Il **disegno** a tratto del

Portale è di **Francesca Ragni** (marzo 2020). All'interno delle due paraste laterali, al posto dell'imponente portale ligneo, è collocata una porzione della città di Gubbio vista dal Santuario. Foto dall'archivio di S. Ubaldo.

Direzione: Basilica Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg) - Semestrale aprile 2020

Direttore responsabile: Giampiero Bedini

Redazione: d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi

Tel. Basilica S. Ubaldo 075 9273872 - Fax nuovo: 075 9920198

Collegamenti per seguire le celebrazioni in Basilica: TRG1 (canale 111 in TV); canale Youtube *Diocesi di Gubbio*; Facebook *Diocesi di Gubbio*.

Nuova E-mail: santubaldogubbio@gmail.com

Nuovo Sito Basilica: www.santubaldogubbio.it

* Grazie alla ditta Fidoka e ai volontari dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali, entrando nel sito della Basilica, possiamo connetterci, da tutte le parti del mondo, per vedere l'Urna di S. Ubaldo giorno e notte e per seguire tutte le celebrazioni interne.

C/c.p. 1014903833 intestato a: Pubblicazione Santuario Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg)

Bonifico bancario, intestazione: "Diocesi di Gubbio, Basilica Sant'Ubaldo" - UNICREDIT Agenzia Piazza 40 Martiri (07122) - IBAN: IT 83 A 02008 38484 000040721691.

Responsabile del periodico. E-mail: pietro.benozzi18@gmail.com
- Cell. 3337821113

Nota Bene: per il rinnovo dell'**Abbonamento** e specialmente per un Nuovo Abbonato, quando si utilizza il BancoPosta o il Bonifico o Banca, è necessario indicare: Cognome, Nome e specialmente l'Indirizzo di residenza.

Hanno collaborato (in ordine progressivo): d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, Francesca Ragni, mons. Luciano Paolucci Bedini, d. Franco Bergamin, d. Sandro Canton, sindaco Filippo Mario Stirati, d. Fausto Panfilì, d. Stefano Bocciolesi, M° Renzo Menichetti, d. Mirko Orsini, Avv. Ubaldo Minelli, Patrick Salciarini, Alfredo Minelli, Lucio Lupini, Giacomo Fumanti, Loris Ghigi, Presidenti Associazioni storiche, Presidenti delle Bande, Alessandra Gasparini, Sabina Pierotti, Filippo Paciotti, d. Angelo M. Fanucci, d. Pietro Guglielmi, Giampiero Bedini, Fabrizio Cece, diac. Ruggero Morelli, Francesco M. Copernico.

Foto di: Francesca Ragni, d. Pietro Benozzi, d. Franco Bergamin, Lucio Grassini, Comune Gubbio, GPaolo Pauselli, PhotoStudio, Famiglie dei Ceraioli, Lucio Lupini, Maggio Eugubino, Alberaioli, Campanari, Alessandra Gasparini, Filippo Paciotti, Gianfranco Gavirati, Fabrizio Cece, Fernando Sebastiani, Daniele Morini, Archivio storico S. Ubaldo.

Editore: Diocesi di Gubbio

Stampa: Tipografia Eugubina

Trattamento dei dati personali: gli indirizzi degli abbonati fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico, rispettando quanto stabilito dal D.L. del 2003 per la tutela dei dati personali (*privacy*) e dal Reg. (UE) 2016/679.

DALLA REDAZIONE

Una panoramica degli interventi



> La Basilica con la neve

* Poco prima di stampare questo Bollettino - rinnovato nella sua veste grafica, grazie a tanti volontari - siamo riusciti a modificare in parte il primitivo progetto editoriale che proponeva una carrellata degli **eventi** ed **enti** che animano le (imminenti?) feste patronali. La rivista pertanto presenta due facce: quella gioiosa delle celebrazioni eugubine, e quella del **flagello** dell'epidemia che sconvolge la vita normale.

* Il giorno dell'Epifania il **Vescovo di Gubbio** consegna il Santuario alla Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi. Un felice ritorno dopo 234 anni.

* Prendono la parola: i **due Canonici** addetti alla cura pastorale del Santuario, il Rev. **Abate Generale** e il **Padre Visitatore** dei Canonici Regolari.

* Il **Sindaco di Gubbio**, a nome dell'Amministrazione Comunale, in qualità di persona giuridica che detiene la proprietà del complesso architettonico e cura la manutenzione assieme alla Diocesi eugubina, porge il suo cordiale saluto.

* Intervengono i due presbiteri diocesani che in modo encomiabile hanno prestato servizio nella Basilica per sette anni, il **Rettore emerito** e il **suo collaboratore**.

* La **Corale Cantores Beati Ubaldi**, nata proprio tra le mura dell'edificio sacro per innalzare lodi a Dio nelle celebrazioni, propone, a sorpresa, un coro di riflessioni personali sull'attuale emergenza del **coronavirus**.

* Entrano in campo poi i protagonisti delle feste in onore del Santo Patrono: le **famiglie dei Ceraioli** con il loro **CapPELLANO** (che addita S. Ubaldo come modello eroico), le Corporazioni delle **Università di Arti e Mestieri**, le **Associazioni** che concorrono a vivacizzare i quartieri della città felsinea, vestita a festa per onorare il Patrono, salutato con la commovente e attesa voce del **Campanone**, manovrato dagli abili **Campanari**.

* Tre **autori** offrono, da tre differenti angolazioni, una lettura del **vissuto odierno** ed evidenziano i **mutamenti** e le **evoluzioni** della cultura, della spiritualità e delle tradizioni degli Eugubini. L'abile e tenace **ricercatore d'archivio** pubblica una rara immagine degli stradoni che congiungono Gubbio con il Santuario.

* I volontari del Consiglio della Basilica pubblicano il **Bilancio economico** del **2019**. Essi provvedono alla raccolta delle offerte, utilizzate esclusivamente per la manutenzione della Basilica e per opere caritative della Diocesi, sotto la direzione dell'Economo, il diac. Ruggero Morelli. I conti rivelano la generosità del Popolo Eugubino verso il Santuario!

* Le ultime pagine raccontano la **vita** e le **attività** del Santuario, le visite in Basilica prima che si abbattesse la pandemia influenzale, gli appuntamenti (possibili?). C'è infine un caloroso invito a **rinnovare l'Abbonamento** e a diffondere il **Bollettino** tra i devoti di S. Ubaldo. Purtroppo si registra una spaventosa riduzione di abbonati; molti si dimenticano di versare la loro quota annuale.



> Il pozzo del chiostro con neve



A VOI CANONICI REGOLARI AFFIDO UN TESORO PREZIOSO

Passaggio di consegne al Santuario S. Ubaldo

sintesi dell'Omelia del Vescovo Luciano Paolucci Bedini



Foto Lucio Grassini

> Il Vescovo e i due Canonici nuovi custodi

In questa solennità dell'Epifania, contempliamo con stupore il mistero che scaturisce da Gesù Salvatore. (...) ... Ci inginocchiamo di fronte a Dio fatto bambino, per consegnare la nostra vita e ciascuno dica: "Dio mio, eccomi. Mi fido di te che mi sei Padre. E seguo Gesù che mi è Maestro". Ci troviamo nella casa di S. Ubaldo, amico, fratello e compagno nostro, che ci ha dato una grande testimonianza di fede.

In questa circostanza presento alla comunità eugubina i due Canonici prescelti dal Padre Provinciale, d. Giuseppe e d. Pietro, che si mettono al servizio del popolo che sale il monte per onorare il nostro Patrono. È un momento di gioia e di responsabilità, di fede e di preghiera: consegniamo oggi ai Canonici questa Basilica carissima.

Per sette anni ci sono stati d. Fausto e d. Stefano che hanno custodito in maniera meravigliosa questa Basilica. Voi sapete quanto io sia grato nei loro confronti. Il mio plauso è per quello che hanno fatto, loro, con tutti coloro, e sono tanti, che li hanno aiutati. Vi dico: continuate ad essere qui presenti.

Per l'avvicendamento, fin dall'inizio, ho pensato ai Canonici Regolari Lateranensi, perché qui, loro hanno cominciato; per secoli hanno onorato le spoglie di S. Ubaldo. È un passaggio di famiglia. Lo trovate scritto in tante parti di questa casa e nella chiesa. Loro saranno i nostri delegati, gli amici che sul monte vegliano e pregano per

noi, davanti al corpo di S. Ubaldo.

Siamo grati al Signore che ha voluto questo e anche ai Canonici per la loro disponibilità.

Saluto l'Abate Generale d. Franco, il Provinciale d. Sandro e tutti i Confratelli qui presenti.

Ai Canonici voglio dire questo. **Vi consegniamo un tesoro prezioso**, che è della città di Gubbio, di tutti gli Eugubini.

Vi affido questa Basilica, vi affido S. Ubaldo stesso, che è il più illustre di tutti i cittadini di Gubbio, modello di santità, uomo del Signore che ha insegnato a vivere insieme come Popolo di Dio, essere famiglia.

Questa Basilica, da sempre, è la casa di tutti gli Eugubini, e S. Ubaldo è sempre il vescovo di Gubbio.

Questa è anche la casa dei Ceri, che, dopo le feste di maggio, trovano una degna dimora tutto l'anno accanto al Patrono. I Ceri sono l'omaggio degli Eugubini verso di lui. Scendono per raccogliere il popolo in festa e poi sono proprio i Ceri, con i tre Santi, che guidano i cittadini a venire quassù, ai piedi di S. Ubaldo. Qui i tre santi vengono smontati, perché qui, il Santo, è uno solo.

I Ceri sono il segno della presenza silenziosa e costante di tutto il popolo eugubino; in un certo senso, notte e giorno essi pregano a nome nostro e continuano a impetrare favori celesti per la città di Gubbio e per la Diocesi.

Vi consegniamo questo Santuario non senza commozione, sapendo che ci aiuterete a custodirlo e a tenerlo aperto, perché ognuno possa sentirsi a casa propria.

Noi preghiamo per voi Canonici e continueremo ad aiutarvi, sicuramente io per primo, ad essere buoni custodi di questo luogo santo. Dio tutti ci benedica.

> I Concelebranti in Santuario S. Ubaldo



Foto Lucio Grassini



CUSTODI IN S. UBALDO, FEDELI ALLE TRADIZIONI

La nostra presenza canonica sul Monte Ingino

di D. Giuseppe Ganassin e D. Pietro Benozzi, Canonici R. L.

Carissimi amici di Sant'Ubaldo, un caro saluto da noi, nuovi Custodi, che ci troviamo in cima al Monte del Patrono dall'inizio dell'anno ... e siamo molto contenti.

Salendo la strada alberata che conduce al Santuario, ci viene in mente il Salmo 120: "Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra". Abbiamo aperto la nuova comunità canonica in piena fiducia a Dio. Il nostro cammino è in continuità con le tradizioni e le varie attività precedenti. Abbiamo tante cose da "imparare" e i vostri consigli ci sono preziosi. Dopo 234 anni siamo tornati in questa casa fondata nel 1512 dai Canonici Regolari Lateranensi, soppressi poi nel 1786. Ringraziamo il nostro Vescovo Luciano che ha desiderato e ottenuto la nostra presenza sul *Colle eletto*, e il Sindaco Prof. Filippo Mario Stirati che ci ha inviato una gradita lettera di "benvenuto". Siamo grati a Mons. Fausto, rettore emerito e al fedele collaboratore d. Stefano per il lavoro svolto durante la loro permanenza nel Santuario. E un grazie alle tante persone generose che si prestano per la manutenzione e la pulizia della Basilica e della Canonica dove abitiamo giorno e notte. Noi formiamo una "unica Comunità" con i Confratelli che svolgono servizio pastorale in S. Secondo e a Madonna del Ponte; meditiamo insieme la Parola di Dio (*Lectio divina*), condividiamo il pranzo e ci aiutiamo reciprocamente.

È un onore per noi vivere accanto a S. Ubaldo. Anche lui è stato Canonico Regolare e si è formato fin dalla fanciullezza nell'antica Collegiata S. Secondo. Noi Canonici portiamo in Basilica il nostro carisma religioso della *vita comune*: preghiera quotidiana insieme, pasto comune, condivisione dei beni, servizio liturgico, vita consacrata con i tre voti di povertà, castità e obbedienza, ministero pastorale. Siamo grati ai nostri Superiori che ci hanno scelti a vivere qui sul monte. Per noi è stato un regalo natalizio inatteso, una bella sorpresa del buon Dio che non finisce mai di stupirci. Grande festa la sera dell'Epifania; alla presenza di tanti confratelli presbiteri, siamo stati introdotti in questa nuova esperienza ecclesiale: sguardi, sorrisi, strette di mani,

abbracci e tanti, tanti auguri e belle espressioni; e poi, la paterna amicizia del nostro Vescovo, la

fraterna solidarietà del clero diocesano, e il bravo popolo eugubino, con la sua partecipazione numerosa e festante. Nei giorni seguenti, anche quando il monte era avvolto da una fitta nebbia e le gocce della pioggia si trasformavano in fiocchi di neve, abbiamo costatato quanto gli Eugubini vogliano bene al loro Concittadino. Anche in inverno, flotte di pellegrini si avvicinano per una visita al Santuario, in auto, a piedi, in funivia, in bici: una riverenza, una preghiera, una candela, e via, con il cuore colmo di letizia, di consolazione e di speranza.

Un plauso particolare ai quattro gruppi di Volontari che, al declinar del giorno, si alternano per la pulizia della Basilica, sempre generosi, uniti, sorridenti.

Però... purtroppo, in questi ultimissimi giorni, la vita è cambiata radicalmente. C'è la grave emergenza sanitaria: il mondo intero è in allarme per l'epidemia *Coronavirus* che si diffonde sempre più e paralizza ogni attività. La Basilica ha sempre le porte aperte, ma è vuota. Anzi, no: tutta la città è connessa per seguire le celebrazioni quotidiane trasmesse via Internet. Il credente, oltre ad attivarsi in azioni di carità, prega con le parole del salmista: "Il Signore sarà un rifugio sicuro in tempo di angoscia. La speranza degli afflitti non resterà delusa" (Ps. 9). Siamo tutti sulla stessa barca: tutti interdipendenti, ma non andremo a fondo, se ci sarà solidarietà fraterna, come insegna il Vangelo. La gente, barricata in casa, incomincia a capire che dalle azioni di uno, dipendono le sorti di tutti e che ciascuno dipende dagli altri. Rafforziamo dunque i vincoli di corresponsabilità e concordia.

Vi auguriamo ogni bene nel Signore, con l'intercessione di Maria, Madre del Salvatore e di S. Ubaldo. La PASQUA sarà certamente BUONA, in qualunque modo la celebriamo, perché Cristo è veramente Risorto, vivo in mezzo a noi. Alleluia.



> Don Giuseppe e Don Pietro

Foto: Lucio Grassini



L'ABATE GENERALE DELLA CONGREGAZIONE CANONICALE

I Canonici Regolari Lateranensi nel mondo

di Don Franco Bergamin CRL

A circa un anno e mezzo dalla mia elezione ad Abate Generale dei Canonici Regolari Lateranensi, mi sembra bello condividere con voi, lettori del "Bollettino di S. Ubaldo" e fedeli devoti di questo Santo Canonico, vescovo di Gubbio, il nostro carisma canonicale, informandovi sulla nostra grande famiglia sparsa in 12 paesi del mondo e suddivisa in sei Province.

L'Italia, la Francia con la Corsica, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, la Polonia sono i paesi dell'Europa in cui siamo presenti.

Il Brasile, l'Argentina, Santo Domingo, Portorico vedono la nostra presenza nell'America del Sud e New York, nell'America del Nord.

Ho avuto modo di visitare tutte le comunità per una conoscenza reciproca, incontrando tutti i confratelli nelle loro multiformi situazioni di vita e dentro le dinamiche di realtà molto diverse.

Ho constatato il serio ed appassionato lavoro pastorale e canonicale svolto quotidianamente dai nostri confratelli Canonici, con un impegno meritevole nella testimonianza della nostra vita comunitaria nei più svariati ambiti in cui si trovano ad operare. L'impegno canonicale è principalmente rivolto alla pastorale parrocchiale.

Le complesse realtà sociali, presenti soprattutto in America Latina, ma non solo, portano molti confratelli e comunità a lavorare in ambiti strettamente "periferici" (per usare un termine di papa France-

sco), come nelle *favelas*, con i poveri, con le persone "distrutte" dalle dipendenze, con l'infanzia abbandonata, e così via.

È bello poi constatare come alcune nostre realtà appartenenti ad una Provincia, siano state trasferite o "copiate" in altre paesi dai nostri confratelli, perché ritenute importanti.

Un esempio riguarda la metodologia nell'educazione dei bambini: i confratelli europei hanno portato in alcuni luoghi dell'America Latina il sistema pedagogico europeo. Viceversa, alcune modalità pastorali latino-americane sono state adottate in Europa. Anche le devozioni, le preghiere e i canti hanno favorito un vicendevole ed arricchente scambio.

In conclusione, penso sia gradito a voi lettori, sapere che i Canonici hanno contribuito a diffondere la devozione verso alcuni santi dell'Ordine. S. Ubaldo, ad esempio, è conosciuto anche in Argentina, in Brasile e a Santo Domingo.

In Brasile, nella nostra parrocchia di *Nostra Signora dos Remedios* in Osasco, periferia di San Paolo, c'è una bella statua del Santo Vescovo Eugubino e l'altare a lui dedicato. Verso la sua effigie si registra un significativo e devoto culto: grazie ad esso si è formata nelle vicinanze una nuova comunità, la parrocchia di S. Ubaldo.

Il nostro Santo Ubaldo, S. Agostino e i Santi Canonici ci aiutino a vivere e a testimoniare il nostro carisma della Vita Comune e proteggano tutti voi.



> Devozione a S. Ubaldo dei Canonici Regolari in Brasile, La Comunità canonicale in Argentina, Solenne concelebrazione dei Canonici di Santo Domingo

IL PADRE VISITATORE DEI CANONICI ITALIANI

Ingresso in S. Ubaldo: scelta coraggiosa, dono prezioso

di Don Sandro Canton CRL



In qualità di Padre Visitatore dei Canonici Regolari Lateranensi, ho aderito volentieri alla richiesta di S. Ecc. Mons. Luciano Paolucci Bedini, vescovo di Gubbio, di destinare nel Santuario S. Ubaldo, due Canonici: **Don Giuseppe Ganassin** Rettore, **Don Pietro Benozzi** Vicerettore. Li ringrazio perché hanno accettato il non facile incarico di riportare la famiglia canonica sul Monte Ingino.

Questo luogo sacro è importante per i cristiani di Gubbio e per tanti devoti sparsi nel mondo. Per noi Canonici, l'impegno assume anche il senso di una apertura ad un diverso apostolato di evangelizzazione che tenga viva la spiritualità popolare, quella del cuore. I Santuari sono luoghi di ricerca della pace e i Santi motivano nel profondo la conversione.

Mi rivolgo a voi due, carissimi confratelli **Don Giuseppe** e **Don Pietro**. Stando insieme, accanto a S. Ubaldo, potrete far vostra la sete di Dio che è nell'anima di tante persone che si avvicinano ai Santi per fortificare la fede. La vostra missione a Gubbio è un'apertura di tutti noi Canonici alla voce dello Spirito che continuamente chiama i figli di Dio a rigenerarsi. Noi confratelli, faremo di tutto per esservi vicino e aiutarvi.

La vostra esperienza religiosa e pastorale maturata in seno alla Congregazione con vari incarichi, sarà di aiuto alla nostra Comunità di San Secondo e all'intera Diocesi. Rientra nel nostro carisma di *vita comune* dare testimonianza di svolgere il lavoro ecclesiale nell'aiuto vicendevole. In Gubbio la Congregazione è ora presente con cinque Canonici, riuniti in un'unica comunità giuridica (unico *Capitolo canonica*), due sedi abitative, tre chiese da animare.

In San Secondo avrà luogo la *Lectio Divina* settimanale sulla Parola di Dio, il pranzo, la programmazione e la verifica della vita comune. Non mancheranno molte occasioni per salire tutti insieme sul Monte Ingino per onorare il corpo incorrotto del nostro santo Confratello. La Basilica di S. Ubaldo, cuore spirituale della Diocesi sul monte, è il luogo privilegiato degli incontri religio-

si, punto di convergenza dei cammini pastorali delle Parrocchie e dei movimenti carismatici.

Desidero ora rivolgermi direttamente al **Vescovo** di Gubbio, qui presente in Basilica. La Provvidenza divina ha ispirato Lei a rivolgere il suo sguardo benevolo sulla nostra Congregazione. All'unanimità tutti i Canonici, dopo un'iniziale perplessità, hanno dato risposta affermativa in favore della canonica di S. Ubaldo, intravedendo, nel Suo fraterno invito, un progetto che viene proprio dal Signore Gesù.

È stata una scelta impegnativa, dove però sicuramente agisce lo Spirito Santo che valorizza i fermenti di quella novità che porterà, a Dio piacendo, buoni frutti.

Insieme, con l'aiuto di tutti, abbiamo superato quel sentimento di paura, di trepidazione, nell'assumere questa responsabilità, anche se noi Canonici siamo pochi in Italia. Ci vengono in mente le parole della Bibbia che Dio rivolgeva a chi era chiamato ad una missione nuova: «Io, il Signore tuo Dio, sarò con te, dovunque andrai. Perciò non avere paura e non perderti mai di coraggio, non ti abbandonerò».

Allora, anch'io dico: "Dio mio, eccomi", espressione che Lei ha citato poco fa nella Sua omelia. Siamo qui per fare la volontà del Signore. Il Sì che diciamo al Vescovo è un Sì rivolto alla chiesa di Gubbio e a tutto il Popolo di Dio, perché il Vescovo è il Pastore che rappresenta la Comunità dei discepoli di Cristo.

Infine mi rivolgo a voi, cari **Eugubini**. Siete un popolo animato da grande vitalità e carico di incontenibile devozione verso il patrono S. Ubaldo.

Vi ringrazio della festosa accoglienza che avete riservato a noi Canonici. La vostra spiccata religiosità popolare è espressione di una manifestazione comunitaria di fede, una risorsa per una positiva azione di evangelizzazione e di interiorità per l'incontro personale con Dio. Continuate a voler bene a questi due custodi del benedetto vostro Patrono e concittadino "Ubaldo santo".

Che il Signore ci sostenga e benedica tutti.



COESIONE SOCIALE E FUTURO NEL SOLCO DEI VALORI UBALDIANI

Messaggio ai custodi del Santuario e alla città intera

del Prof. Filippo Mario Stirati, Sindaco di Gubbio

L'apertura di una nuova fase della Basilica di S. Ubaldo con il rettorato di Don Giuseppe Gannassin e il vice-rettorato di Don Pietro Benozzi si è aperta con l'auspicio, la speranza e la fiducia che la nostra comunità continui a ritrovarsi attorno ai valori spirituali e culturali propagati dal suo patrono. Come Sindaco della città ho messo costantemente in evidenza l'originalità, per non dire l'unicità, di una storia eugubina nella quale la dimensione laica e quella religiosa, l'istituzione pubblica e la Chiesa hanno sempre camminato insieme pur nella inevitabile distinzione dei ruoli. Ed è stato così vero anche in tempi recenti tanto che il mantenimento della Diocesi e del Vescovo della nostra città è stato sentito come un'esigenza irrinunciabile di tutti noi.

I valori della tradizione ubaldiana ispirano un'idea di pace, di giustizia, di solidarietà che si materializza nella difesa e nella tutela dei più deboli e nell'accoglienza degli emarginati; da questi principi saldamente incardinati nella nostra vicenda plurise-

colare scaturisce quell'idea-forza di coesione sociale su cui basare anche il nostro impegno civile di rappresentanti delle istituzioni pubbliche.

Tempi difficili quelli nei quali ci troviamo a vivere, segnati da

incertezze e precarietà, dal permanere di disuguaglianze sociali, dal trionfo di egoismi e individualismi che mettono a dura prova il bene comune. Il tema del lavoro, del futuro e del progetto per i nostri giovani, la possibilità concreta e, al tempo stesso, l'impegno nel costruire una famiglia rappresentano di certo una delle grandi sfide contemporanee con le quali misurarsi.

Nella problematica della nostra area interna territoriale, impegnarsi per evitare il declino socio-economico, l'invecchiamento della popolazione, il calo demografico associato alla partenza irreversibile dei giovani, favorendo opportunità d'impresa e di occupazione, rappresenta un imperativo non solo politico-istituzionale, ma anche etico.

Sotto il profilo educativo e formativo, pensando al nostro mondo scolastico, ritengo quanto mai opportuno diffondere il messaggio ubaldiano anche attraverso la semplice lettura della vita e del magistero del patrono, coniugandola con il senso profondo della Festa dei Ceri e di ciò che scorre nelle vene più recondite del suo umanesimo.

Il dialogo costante tra le vecchie e le nuove generazioni deve necessariamente muovere da questa consapevolezza, guardando al futuro senza paura e senza pigrizia, evitando di chiudersi nella contemplazione e nel rimpianto del passato del quale dobbiamo nutrirci proprio per leggere attentamente il presente e per saperci con slancio proiettare in avanti.

In questa occasione non posso che rinnovare l'augurio di buon lavoro e la piena disponibilità a collaborare al Rettore e al Vice-Rettore della Basilica di S. Ubaldo.



> Il Sindaco di Gubbio, Prof. Filippo Mario Stirati



IL RETTORE EMERITO E IL SUO COLLABORATORE

C'è posto per tutti!

di Don Fausto Panfli e Don Stefano Boccolesi

Il nostro Saluto ai lettori del giornale di S. Ubaldo. Grazie Don Giuseppe e Don Pietro per l'opportunità che ci avete dato nello scrivere questo breve articolo per il vostro e nostro amato Bollettino di S. Ubaldo ... Grazie anche a tutti i lettori, devoti di S. Ubaldo, che sostengono la pubblicazione di questo giornalino, segno di comunione per tutti gli eugubini (compresi quelli sparsi nel mondo) e di un legame mai venuto meno ... quello con il Vescovo e Padre Ubaldo, *lume della fede e sostegno d'ogni cuore*.

Vi scriviamo con gioia e anche con un briciolo di commozione ricordando i sette anni in cui abbiamo avuto l'onore e, ancor più, l'onore di servire il popolo di Gubbio come custodi e diretti responsabili del luogo più caro agli Eugubini; cuore pulsante della spiritualità di un'intera città e diocesi, nonché fulcro e centro propulsore della Tradizione tramandataci dai nostri padri ... di cui i Ceri ne sono il segno e l'espressione più autentica. Sono stati sette anni molto belli Pieni di entusiasmo e voglia di mettersi in gioco al fine di valorizzare al meglio e rendere, in questo modo, fruibili da tutti gli Eugubini, e non solo, gli spazi interni ed esterni alla basilica La gioia più grande è stata il vedere i locali della basilica finalmente rimessi a posto e pronti ad accogliere i tanti visitatori che, in questi anni, si sono succeduti e hanno goduto del refettorio, della cucina e così via Abbiamo fatto tutto il possibile per accogliere e rendere a loro agio i tanti ospiti che ci venivano a trovare e che usufruivano degli spazi della basilica



> I nuovi e i precedenti custodi del Santuario con la Corale "Beati Ubaldi"

Abbiamo anche cercato di allargare il giro delle collaborazioni. Il nostro motto è sempre stato uno solo: "C'è posto per tutti!". Tutti, cioè si dovevano sentire in basilica come a casa loro e, con grande libertà, ciascuno poteva darci una mano secondo le proprie competenze e disponibilità di tempo.

Noi due, tipi molto diversi, per età, formazione e carismi, crediamo che siamo stati, in questi anni di vita insieme, una concreta testimonianza di comunione, sempre nel rispetto reciproco e vivendo concretamente il principio dell'integrazione. Questa testimonianza, non sempre facile, credo che sia servita, più di tante omelie ben preparate, a renderci più credibili e autentici nell'annuncio cristiano. Siamo stati tutti insieme, e non solo D. Fausto e D. Stefano, una vera famiglia ed è questo che, crediamo, ha percepito la gente quando ci incontrava insieme Ed è questo che è stato il nostro punto di forza!

Adesso siamo scesi dal monte e sono altri i compiti che abbiamo assunto. Mons. Fausto Panfli è il nuovo Rettore del Seminario diocesano e si occupa essenzialmente della vita comune dei sacerdoti residenti in via Perugina e della gestione amministrativa del suddetto Seminario. Don Stefano, invece, è vice parroco delle parrocchie di Semonte e Casamorcia ... due nuovi incarichi e una nuova storia che si apre ... ma in tutte queste novità c'è una cosa che non muta: è l'attaccamento e la devozione al nostro santo Patrono Ubaldo che portiamo sempre con noi, impressa nel nostro cuore e nel nostro spirito.

> Concelebrazione del 6 gennaio 2020 nel passaggio di consegne al Santuario S. Ubaldo



Foto Lucio Grassini



VOCI DAL CORO, NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS

In attesa di un canto liberatorio di gioia

del M° Renzo Menichetti

Era già pronto l'articolo sui *Cantores Beati Ubaldi* per il Bollettino di S. Ubaldo, primo numero dopo l'affidamento ai Canonici Reg. Lat. del nostro amato Santuario. Poi, prima di andare in stampa, abbiamo pensato che l'articolo poteva essere riposto nel cassetto perché, anche la pagina affidata ad un coro può diventare cronaca, ricordo, riflessione, intimo desiderio di condivisione. Un'intimità resa pubblica: è il bisogno di sentirsi ancora più uniti, di contrastare insieme questo nemico invisibile. Noi, in questo momento di isolamento involontario, siamo fermi all'ultima Canonizzazione, all'ultima Messa, agli ultimi rintocchi di quelle campane che sentiamo molto bene da tutte le nostre case. Presto, suonate ancora: din, don, dadadann... din, don, dann... Il resto lo sapete da soli. Anche questo servirà per riscoprire l'importanza delle relazioni umane vere: la forza della preghiera, che noi abbiamo la fortuna di esprimere anche con il canto, la grandezza dei piccoli gesti, l'attenzione verso i più deboli, le iniziative di solidarietà. Ora non possiamo cantare, ma le voci, dal Coro, dicono questo:

A.G. - "Il coro è una famiglia che aiuta a superare questi giorni di paura, di solitudine, di tristezza. Ascolto le voci che ho dentro e torno a sorridere: se penso al mio coro non posso avere il broncio, non posso essere triste. Le voci del coro mi fanno sentire libera!"

P.A. - "Mi manca il sole, l'aria, la primavera, la bellezza del Creato che, in questo periodo dell'anno, si fonde all'intima spiritualità del tempo di Pasqua, con la musica del *Miserere* e dei Concerti Spirituali."

P.R. - "Paura e speranza di cantare il *Gloria* prima possibile, senza dover dire a nessuno che è meglio rimanere a casa per questioni di sicurezza. Tutti presenti in un canto liberatorio di gioia."

G.E.A. - "La musica è una compagna inseparabile di ogni emozione; ci aiuta a non perderci d'animo e ci dà la carica per lottare e guardare avanti."

G.B. - "Nel canto ritrovo la forza e la fiducia che in questo momento sembrano averci abbandonato. Desidero che torni quella domenica in cui, finalmente, ci stringeremo in un abbraccio corale."

R.M. - "Sant'Ubaldo, vogliamo innalzare il nostro canto di lode a te, invocando la tua protezione. Sei lì, così vicino a noi, presente in ogni cuore e alla nostra vista, tanto da considerare un fatto naturale la tua presenza. E, invece, è un miracolo che Dio ci ha voluto donare: rendici degni di cantare il tuo nome".

GP.. - "L'unico fatto *positivo* è l'aver riscoperto il piacere di stare in famiglia, anche se la seconda *famiglia corale* manca come l'aria. Il canto è gioia e libertà; la speranza che tutto finirà e, finalmente, ci si potrà riabbracciare senza timore, rende tutto più sopportabile."

A.R. - "Noi siamo abituati ad affrontare insieme qualsiasi cosa, appunto in coro. Ma oggi dobbiamo imparare a misurare da soli lo sconforto e la desolante misura di questa profonda sofferenza."

E.D. - "Quando siamo nella prova, si pensa all'essenziale, che ci fa capire chi siamo e dove andiamo. Dare per certo che si può andare a Messa e cantare, ora non lo è più. Forse, nella routine c'è più pericolo di dimenticarsi chi siamo e dove andiamo. Quando canteremo di nuovo, lo faremo come fosse una grande irrinunciabile occasione."

A.M. - "La musica è parte viva di un popolo, ma oggi la città è in silenzio. Che il Signore ci dia la forza di sapere aspettare il passaggio di questa Quaresima diversa da tutte le altre. Loderemo il nome del Signore cantando la sua gloria nel giorno della Risurrezione".

A.B. - "*Coronavirus*: un nemico silenzioso e invisibile, in grado di provocare enormi danni. Eppure, dato che la chiave sta nel trovare l'aspetto *positivo*, costretti a stare in casa, viviamo giornate totalmente diverse da quelle abituali. Il tempo si è dilatato; gli impegni sono tutti rinviati; la casa, prima luogo di passaggio o dormitorio, ora è il centro focale in cui si trova riparo; le persone adesso sono tornate a far parte davvero della famiglia. Il silenzio, tipico delle campagne, è tornato ad impossessarsi anche delle città. Credo che il cosmo trovi sempre la via per riequilibrarsi, non prima, però, di farci riflettere sul perché ciò sia successo."

S. UBALDO ILLUMINA IL NOSTRO CAMMINO

Anche nella sofferenza, S. Ubaldo pregava sempre
di Don Mirko Orsini, cappellano dei Ceraioli

Quando mi è stato chiesto di scrivere un breve articolo per il numero del Bollettino di Sant'Ubaldo ho subito accettato con entusiasmo. I pensieri immediatamente si sono messi in moto e tutti tendevano a voler parlare del nostro Patrono e della Festa dei Ceri.

Ma poi, siamo piombati in un tempo surreale e sospeso, preoccupante per la totale incertezza del futuro ed esigente per la necessaria rimodulazione dei nostri stili di vita. Cosa scrivere allora? Di cosa parlare?

Leggendo un'intervista a un noto giornalista e scrittore a un certo punto compare una domanda interessante: cosa manca alla "cura" della fede in questo tempo? La risposta del giornalista è emblematica: "mancano i santi". Sì, abbiamo bisogno di Santi e abbiamo bisogno di farci illuminare dai nostri Santi. Ancora una volta, allora, il nostro amato Patrono può tornare a illuminare e guidare il nostro cammino.

Nella Vita Prima di Giordano c'è un capitolo dedicato alla sofferenza di Ubaldo:

Ormai avanti con gli anni, con il fisico segnato da penitenze incredibili... sul finire della vita si infermò in una maniera tale che il corpo si ricoprì interamente di pustole minutissime... Da queste piaghe usciva un liquido ripugnante in quantità copiosa.

Persona santa quant'altri mai, egli dovette rimanere a lungo allettato, e per di più in una posizione penosa. Non per nulla tutto questo accadeva durante la Quaresima maggiore, ed egli fu tribolato in questa maniera fino alla resurrezione gloriosa del Signore.

Piccoli flash sulla malattia del nostro Ubaldo, che ci fanno intuire la sua umana e terribile sofferenza; è la stessa sofferenza che sta colpendo numerose persone della nostra Italia e del mondo.

A un certo punto, però, il biografo sottolinea in maniera forte un altro aspetto:

Pregava sempre, recitava salmi, lodava Dio senza fine. Non diceva mai di sentirsi male. Non smetteva mai di



> L'esempio eroico di S. Ubaldo anche nella sofferenza

insegnare. Quale spiritualità! Quale tenacia!

"Quale spiritualità!" In questo tempo abbiamo veramente bisogno di recuperare la nostra spiritualità, imparando a vivere le limitazioni e i sacrifici richiesti come opportunità di conversione.

La quaresima di Ubaldo è la nostra quaresima; la quarantena di Ubaldo è anche la nostra; potremmo dire che quaresima e quarantena hanno la stessa origine: un lungo tempo di isolamento.

Il cammino quaresimale è aperto da una parola del Vangelo impegnativa e affascinante: "Entra nella tua stanza, prega nel segreto" (Mt 6,6).

Affascinate, perché evoca una relazione intima, da custodire e di cui aver particolarmente cura.

Una relazione in cui siamo assicurati che lui non mancherà all'appuntamento: "il Padre tuo che vede ne segreto ti ricompenserà", se noi ci faremo trovare in attesa dell'incontro.

Impegnativa perché ci sfida a una relazione, segreta, personale, solitaria. Ed è lì, in questo tempo segreto che si gioca la partita della ricerca di un Dio che ci vuole "faccia a faccia" senza nessuno che ci veda, senza l'aiuto di altri. Oggi più che mai siamo chiamati a vivere questa parola del Vangelo e a credere nella sua promessa.

Anche noi come Ubaldo accogliamo l'invito a vivere un tempo "segreto" tra noi e il Padre, a non trascurare la ricerca di Dio, ancora più urgente ora che non possiamo cercarlo insieme.

Utili a questo proposito possono essere le parole di un altro grande santo, Benedetto che dice: chi prega solo in coro (nella liturgia) ma non anche da solo (nella sua stanza) non prega mai.

Che Ubaldo nostro amato Patrono ci aiuti a volgere il nostro sguardo e la nostra mente a Dio, il fine trascendente della nostra vita e a comprendere, ogni giorno, ciò che è essenziale e ciò che è passeggero.

I SANTUBALDARI

Innalzano il Cero del Patrono di Gubbio

del Presidente Avv. Ubaldo Minelli

La Famiglia dei Santubaldari, associazione di Ceraioli costituita il 1° luglio 1974, ma di fatto, pienamente operativa fin dai primi anni '60, si occupa delle attività organizzative, ricreative, culturali e di solidarietà relative al Cero di S. Ubaldo. Lo Statuto enumera gli scopi dell'Associazione: promuovere la cultura e l'arte, salvaguardare i valori civili e religiosi della Festa dei Ceri, ricercare la collaborazione di tutte le associazioni locali e nazionali interessate a migliorare lo svolgimento della Festa dei Ceri, far conoscere questa festa folcloristica in Italia e all'Estero, raccogliere il materiale storico, letterario e cinematografico riguardante il Cero, atto a documentare la bellezza delle tradizioni e i meriti dei ceraioli.

La fede nel Cero di S. Ubaldo è "solo" un prerequisito ai fini dell'iscrizione del singolo alla Famiglia.

Oltre a questa fede, il rapporto associativo richiede l'incarnazione e la condivisione dei seguenti valori: Unità, Amicizia e Solidarietà fra i Ceraioli; Dialogo, Riconciliazione e Fiducia reciproca; Correttezza e Osservanza della Parola data; Rispetto per i Ceraioli più anziani; Memoria dei Ceraioli defunti. Il Sodalizio ha sempre posto particolare attenzione sulla vitalità e sugli aspetti positivi della nostra plurisecolare - e unica al mondo - manifestazione folcloristica, garantendo fedeltà ai principi civili e religiosi della Festa.

In tale ottica, oltre alle usuali attività inerenti alle Feste dei Ceri Grandi, Mezzani e Piccoli, la Famiglia, nel corso degli anni, ha posto in essere una molteplicità di iniziative e di eventi, anche qualificati, nel panorama culturale cittadino e regionale, in sinergia con varie Associazioni. È opportuno ricordare l'impegno profuso dal Sodalizio per le celebrazioni degli anniversari della Canonizzazione (5 marzo) e della Traslazione (11 settembre), due date fondamentali nel culto di S. Ubaldo e ben radicate nel cuore di ogni Eugubino, impreziosite da iniziative culturali, musicali e conviviali della nostra Famiglia.

Molto partecipato il recente "Concerto della Canonizzazione" presso il teatro comunale "Luca Ronconi"; nell'oc-

casione si consegna lo speciale riconoscimento "Pater, Civis ac Pontifex Ubalde" ad un personaggio che

si è contraddistinto per la divulgazione dei valori e degli insegnamenti ubaldiani.

Il "Concorso Grafico Pittorico Oderisi da Gubbio", ossia la Festa dei Ceri con gli occhi e il cuore dei bambini, attraverso le varie discipline grafico-pittoriche, in termini di partecipazione degli alunni, direttori didattici ed insegnanti, quest'anno, ha raggiunto numeri eccezionali che hanno reso piccola e incapiente la Sala Trecentesca di Palazzo Pretorio.

Grande è l'impegno del Sodalizio nel sociale: con i ragazzi dell'Associazione Spirit, con la Comunità Capodarco, l'Associazione KT, il Centro Accoglienza Aldo Moro. I Santubaldari contribuiscono alla pubblicazione del periodico ceraiolo "Via Chéccoli".

Impegnativa è l'attività espletata in seno al c.d. Tavolo dei Ceri ai fini dell'inserimento della Festa dei Ceri nell'elenco UNESCO dei Beni Immateriali. Molteplici gli incontri e gli eventi organizzati in sinergia con le Autorità comunali e nazionali (MIBACT), nonché con le comunità della Rete Macchine a Spalla.

Riguardo alle ultime normative su: sicurezza (Circolare Gabrielli), ambiente, rifiuti, ecc..., il Sodalizio ha acquisito conoscenze, raggiunto competenze e assunto responsabilità, messe a servizio delle famiglie ceraiole e di tutta la cittadinanza. Molto fruttuosi i legami con le città di Thann e Jessup, gemellate con Gubbio.

La Taverna di Via Ubaldini, infine, è diventata il punto di riferimento dei progetti "Erasmus", "Comenius", "Europeo della Cultura", con giornate conviviali partecipate da studenti e insegnanti di tutti gli stati d'Europa.



> Convegno dei Santubaldari in Taverna
> Concerto della Canonizzazione S. Ubaldo. Premiazione



I SANGIORGIARI

Sul Cero la statua del Guerriero martire

del Presidente Patrick Salciarini

La Famiglia dei ceraioli di San Giorgio il prossimo anno festeggerà i cinquant'anni dalla sua costituzione. Svolge attività a favore degli associati, nel pieno rispetto di tutti quei principi di democrazia e di uguaglianza sui quali si fonda. Tramite la partecipazione dei propri soci, ha come finalità la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, folkloristico della Festa dei Ceri e delle tradizioni locali, nonché quella della solidarietà con il prossimo, mediante l'aiuto ai deboli e il soccorso ai bisognosi. Molteplici sono le attività della Famiglia di San Giorgio, a partire dal "Gran Vejone dei Sangiorgiari", una serata di festa ed allegria ove viene omaggiato il Capodieci con un passaggio di brocca simbolico con quello uscente.

La Famiglia è presente in forma ufficiale per le celebrazioni solenni in occasione della Canonizzazione di S. Ubaldo, del Pontificale del 16 maggio e per la Traslazione del corpo del nostro patrono S. Ubaldo. Riallacciandosi idealmente alle plurisecolari consuetudini dell'Università dei Merciai, che venerava come Patrono San Giorgio e alla quale spettava l'onere di "Mandare" il cero a lui dedicato, la Famiglia dei Sangiorgiari cura con particolare attenzione le celebrazioni di Aprile in occasione della festa del Santo Guerriero.

Il 22 Aprile alle ore 21,00 presso la Chiesa di **Santa Maria dei Servi** al Corso, viene celebrata una Messa in suffragio dei defunti e viene consegnata una pergamena in ricordo alle fami-

glie dei Ceraioli defunti nell'ultimo anno.

Il 23 Aprile Festa di **San Giorgio**: giorno importante e di festa per i Sangiorgiari i quali alle ore 18,00 nella chiesa di Santa Maria dei Servi fanno celebrare con solennità una Santa Messa al termine della quale avviene l'investitura ufficiale del **primo Capodieci** per l'imminente corsa.

Dalla Discesa dei Ceri fino alla corsa dei Ceri Piccoli, la Famiglia dei Sangiorgiari collabora con le altre Famiglie e associazioni Cittadine e con l'amministrazione Comunale, per l'organizzazione e la riuscita degli eventi nel rispetto delle tradizioni e del decoro.

Durante l'anno promuove numerosi eventi culturali e associativi in linea con quelle che sono le finalità statutarie.

La sede è in Via Cristini, n. 7. Ha in cura la seconda Cappelluccia del Monte Ingino, dedicata alla Madonna delle Grazie e, dal 1980, anche a S. Giorgio.

La Famiglia è rappresentata da: Presidente: Patrick Salciarini. Segreteria: Paola Nuti. Igor Barbetti. Economo: Camillo Vantaggi. Andrea Ragnacci. Giovanni Mancini.

CONSIGLIO: Fabio Uccellani, Luca Bedini, Giorgio Angeloni, Pietro Tognoloni, Matteo Battistelli, Andrea Fronduti, Mirko Bettelli, Alessio Biancarelli, Filippo Barbetti, Enzo Panfilì, Giorgio Bocci, Gianmarco Ceccarelli, Vittorio Fiorucci, Luca Pascolini, Paolo Biccheri, Cristian Radicchi, Matteo Ghianconi, Emanuele Uccellani.



> S. Giorgio esposto nel Museo Ubaldiano

I SANTANTONIARI

Innalzano il Cero

con il santo Abate eremita

del Presidente Alfredo Minelli



> Chiesa S. Giovanni Decollato dei Neri



> Terza Cappelluccia di S. Michele

La Famiglia dei Santantoniari, che onora il Cero di Sant'Antonio abate, è stata costituita il 5 maggio 1968 con atto del Notaio Marchetti di Gubbio.

Il 16 Maggio 1972 l'Associazione è stata riconosciuta "Ente Morale" dal Presidente della Repubblica Italiana. Nel 2019 si è proceduto all'approvazione del nuovo statuto.

Scopi:

- Riunire coloro che amano il Cero di S. Antonio;
- Incrementare la fraternità tra i Santantoniari;
- Far conoscere le tradizioni; - Collaborare con le altre associazioni; - Raccogliere e conservare materiale storico; - Onorare i vecchi ceraioli; - Incoraggiare lo spirito di solidarietà; - Incrementare i rapporti con i giovani.

Iniziative:

La Famiglia, in conformità alla tradizione, svolge le attività qui elencate:

- **Festa di S. Antonio: il 17 gennaio.** La Famiglia dei Santantoniari nel tardo pomeriggio partecipa alla S. Messa nella propria Chiesa dei Neri. Il rito inizia con la benedizione dei Santantoniari nati nell'anno precedente e termina con l'investitura ufficiale del Primo Capodieci dell'anno.
- **Gran Ballo dei Santantoniari.** Nel periodo di Carnevale, organizza la "Veja Santantoniara". Durante il suo svolgimento vengono omaggiati il Primo Capodieci eletto e quello uscente.
- **Canonizzazione di S. Ubaldo.** Il 5 marzo ricorre l'anniversario della Canonizzazione di Sant'Ubaldo.
La Famiglia dei Santantoniari partecipa alle solenni celebrazioni organizzate dalla Diocesi.
- **Discesa dei Ceri.** La prima domenica di maggio i tre Ceri vengono portati in città. La Fa-

miglia dei Santantoniari collabora e supporta iniziative atte alla celebrazione della giornata.

- **Vigilia della Festa dei Ceri.** La Famiglia collabora con la città tutta affinché la vigilia della Festa sia vissuta nel rispetto delle tradizioni per il giorno successivo.
- **Festa dei Ceri, il 15 maggio.** La Famiglia, per sempre maggior decoro della "Grande Festa", collabora con l'Amministrazione Comunale, con l'Università dei Muratori, con l'Associazione Maggio Eugubino, e con le altre Famiglie Ceraiole, nell'organizzazione della Festa dei Ceri nei suoi più significativi momenti folkloristici.

Provvede ad organizzare la Taverna dei Santantoniari e l'accoglienza dei Ceraioli. Gli stessi compiti vengono svolti anche per la festa dei Ceri Mezzani e dei Ceri Piccoli.

- **Solennità di S. Ubaldo.** Il 16 maggio, con partenza dalla propria Chiesa dei Neri, si snoda la Processione con la statua di S. Ubaldo; in Cattedrale ha luogo il Solenne Pontificale.
- **Ricorrenza della Traslazione di S. Ubaldo.** L'11 settembre i Santantoniari, unitamente alle altre famiglie, ricordano la Traslazione del corpo di Sant'Ubaldo al Monte Ingino.
- **Memoria ai Ceraioli defunti.** L'ultimo sabato di novembre, si celebra la memoria dei Santantoniari defunti e delle persone scomparse nell'ultimo anno; un gesto fraterno che protrae nel tempo il loro ricordo.
- **La Famiglia è rappresentata da:** Presidente: Alfredo Minelli. Vice Presidenti: Stefano Vagnarelli. Segreteria: Samuele Minelli. Economo: Saverio Borgogni. Capodieci 2020: Andrea Tomassini.



UNIVERSITÀ DEI MURATORI, SCALPELLINI E ARTI CONGENERI “INNOCENZO MIGLIARINI”

Benemerita Corporazione con il compito di salvaguardare l’“Arte lapidea” e di organizzare la Festa dei Ceri, garantendo fedeltà alle tradizioni locali del Presidente Fabio Mariani

La Corporazione è rappresentata dal Presidente: Fabio Mariani e dai Capitani della Festa dei Ceri nell’anno 2020. Primo Capitano: Eric Nicchi. Secondo Capitano: Paolo Procacci. L’Alfiere è Francesco Rossi. Trombettiere: Marco Tasso.

L’Università dei Muratori, Scalpellini e Arti Congeneri è erede, custode e continuatrice dell’antica corporazione medievale *Ars Magistrorum lapidarum*; unisce gli appartenenti all’arte muraria, con lo scopo di tutelare ed evolvere l’arte muraria stessa.

L’Università organizza e disciplina la Festa dei Ceri della quale è depositaria e garantisce la continuità e l’immagine. Nomina il primo e secondo Capitano. La sua Chiesa di S. Francesco della Pace, al cui interno vengono conservate le statue dei Santi dei Ceri, diventa punto di riferimento nei momenti religiosi principali della Festa. La Corporazione provvede ai grandi eventi conviviali (pranzo della Discesa, la Colazione, la “Tavola Bona”), grazie ad una imponente attività di volontariato.

Organizza la corsa dei Ceri Mezzani, di cui è proprietaria.

Santi patroni:

- S. Ubaldo, patrono dei Muratori, 16 maggio.
- S. Tommaso Apostolo, patrono dell’arte muraria, 21 dicembre.

Feste annuali:

- Prima domenica di marzo: Canonizzazione di S. Ubaldo
- 13-14-15 maggio, ore 18.00: triduo in onore di S. Ubaldo presso la Chiesa dei Muratori
- 16 maggio, ore 10.00: S. Messa in onore di S. Ubaldo presso la chiesa dei Muratori
- 11 settembre, Traslazione di S. Ubaldo

- 21 dicembre, ore 12.00, S. Messa in onore di S. Tommaso Apostolo presso la Chiesa dei Muratori; investitura dei Capitani dei Ceri e S. Messa per i soci defunti.

L’Università è impegnata per la salvaguardia delle tradizioni e delle competenze proprie dell’arte muraria, per la difesa dei valori culturali e per la tutela delle memorie legate alla Festa dei Ceri, con particolare attenzione alle nuove generazioni.



> Dal Bussolo vengono estratti i nomi dei Capitani della Festa dei Ceri. Nell’artistico contenitore ligneo vi sono 12 nomi di soci, scelti tra i più anziani, in possesso dei requisiti stabiliti dallo Statuto dell’Arte



> L’Università dei Muratori e le autorità in piazza Grande

LE STORICHE UNIVERSITÀ EUGUBINE



> Piatto decorato,
Basilica S. Ubaldo -
Ceramica Casagrande, 1994

I CALZOLARI: l'Arte che da secoli lavora cuoio, pelle e calzature.

L'Università dei Calzolai è già presente a Gubbio dal 1338, al tempo del libero Comune. Lo Statuto risale al 1341. Nell'Anno Santo 1725, ben 102 Calzolai Eugubini si recarono a Roma in pellegrinaggio, con la loro divisa e il prezioso stendardo, ora conservato nell'Archivio di Stato di Gubbio; rappresenta il Padre Eterno insieme alla Madonna della Pietà. Ai lati, appaiono S. Ubaldo e il patrono S. Crispino, festeggiato nella chiesa di San Francesco il 25 ottobre, insieme a San Crispiniano. Secondo la tradizione, S. Ubaldo fece miracolosamente sgorgare l'acqua, indispensabile alla lavorazione del cuoio. Nel 1801, Pio VII soppresse tutte le università eugubine. Ma i "Calzolai", nel 1802, riuscirono a ripristinare l'Arte. Nel 1808, con l'occupazione di Gubbio da parte delle truppe francesi, i beni dell'Università passarono allo Stato, ma ricuperate poi nel 1814.

Presidente: Marco Francioni. Quella dei Calzolai, è l'unica Università esistente in Italia.

I FABBRI: l'Arte di battere il ferro e creare capolavori.

L'esistenza dell'Università è riconosciuta già nello Statuto del libero Comune di Gubbio, nel 1338.

I Fabbri costruivano gli attrezzi da lavoro alle corporazioni di artigiani e al mondo agricolo.

Nei tempi passati costruirono anche armi, chiavi e monete. Nel Medioevo, erano associati anche gli orafi, artigiani dei metalli nobili. La corporazione, dopo la soppressione del 1801, fu rifondata nel 1947. Ancora oggi creano opere di eccezionale bellezza per esterni e interni delle case. Il 25 giugno, in S. Giovanni, celebrano la festa del patrono S. Alò (= S. Eligio).

Presidente: Enzo Pierotti, Vice: William Vispi.

I FALEGNAMI: l'Arte di esperti che danno vita al legno.

Questa storica corporazione ha lo scopo di promuovere la qualificazione professionale dei soci e dei giovani apprendisti e di intervenire con atti di solidarietà verso i soci bisognosi.

Presidente: Roberto Filippetti; Vice: Alvaro Bei. Il Patrono: S. Giuseppe, festeggiato nella chiesa "dei Falegnami" attigua alla sede di Via Savelli. Il 19 marzo, il Cappellano D. Armando Minelli celebra una Messa alle 9.00; alle ore 11.30 presiede il Vescovo di Gubbio. Al pranzo sociale partecipano autorità e associazioni eugubine. L'annuale *Concorso Grafico* prevede la premiazione dei disegni dei bambini che raffigurano i tradizionali *focaroni di S. Giuseppe* del 18 marzo. Al percorso itinerante partecipano i 4 Quartieri della città, il Comune e il Maggio Eugubino.

I SARTI: artigiani dal raffinato gusto estetico.

Sin dal XII sec., gli artigiani eugubini trovarono nel Capitano del Popolo, il *rettore e difensore delle Arti*. Da allora, i Sarti svolsero un'intensa attività in conformità dello Statuto del 1625, articolato in 60 Rubriche, conservato nell'archivio di Stato di Gubbio.

L'Università riunisce gli operai che svolgono l'arte sia in bottega che in fabbrica, e anche gli addetti alle pellicce. Ha lo scopo di mantenere vive le tradizioni di qualità dimostrate nella sua storia, con prodotti che siano il risultato di conoscenza, abilità, fantasia e creatività.

Presidente: Giuseppina Fagiani, Vice: Manuela Marchi, Presidente Onorario: Bruno Ragni Calzuola.

Patrono: S. Omobono da Cremona, festeggiato il 13 novembre, nella chiesa di S. Giuliano, dove nel primo altare a destra viene venerata l'immagine risalente al sec. XVIII.

IL MAGGIO EUGUBINO

A tutela delle tradizioni cittadine

del Presidente Lucio Lupini

La nostra Associazione si occupa della tutela delle tradizioni cittadine che vuole tramandare e lo fa con la denominazione “Maggio Eugubino” fin dal 1950, ma è esistente nel territorio dal 1926 con la stessa volontà e con gli stessi principi di salvaguardia e divulgazione dello spirito eugubino, della cultura, dell’arte e della storia del popolo stesso.

Nasce dopo la guerra, con l’intento di ridare lustro alla Festa dei Ceri e fare promozione della città. Il presidente è Lucio Lupini, in carica dal 2005; vice presidente: Marco Cancellotti. L’Associazione ha un periodico bimestrale che pubblica dal 1950 con il nome “L’Eugubino”, diretto dal consigliere Ubaldo Gini dal 2005.

Il Consiglio Direttivo è composto da 19 persone elette dai soci in regola; ha il compito di nominare il presidente e le cariche esecutive. All’interno, nascono commissioni di lavoro su iniziative e progetti vari; al momento ben 23 sono le attività in essere.

L’A.M.E. si occupa dell’intera gestione della Festa dei Ceri Piccoli, con il sostegno di privati e del comune di Gubbio. Ha ideato e organizza da quasi 20 anni la famosa mostra di “Brocche d’Autore” di cui è ispiratore e curatore Ettore Sannipoli.

Inoltre, da oltre 50 anni, genera un Annullo Postale dedicato alla Festa dei Ceri con cartoline artistiche. È

custode e garante, insieme al Vescovo di Gubbio, della gestione del lascito *Ceccarelli-Spalazzi* destinato a borse di studio per gli studenti meritevoli; organizza camminate tese alla conoscenza della vita dei nostri Santi, del territorio e della natura; manifesta la sua attitudine alla collaborazione, patrocinando iniziative di altri enti e collaborando fedelmente con i Quartieri e le Università dei Mestieri e Arti. Esclusiva del Maggio è l’emissione e l’assegnazione della *Patente da Matto*, dove per “matto” si intende: libero, sognatore, idealista, alleato delle passioni, con il cuore e gli occhi incantati dei bambini, legato ai valori, alle tradizioni, alla storia della propria terra.

L’Associazione è fiera coordinatrice del *Torneo dei Quartieri* e prende parte ai più importanti tavoli di lavoro tesi alla difesa del patrimonio culturale eugubino. Quest’anno il Sodalizio e L’Eugubino compiono 70 anni che festeggeremo con iniziative culturali degne dell’eredità che siamo chiamati a portare avanti.



> Sede dell’Associazione Maggio Eugubino



> La Patente da matto onorario al vescovo emerito Mons. Mario Ceccobelli



> L’EUGUBINO: rivista bimestrale dell’Associazione



GLI ALBERAIOLI

Comitato Albero di Natale più Grande del Mondo

del Presidente Giacomo Fumanti

Per gli eugubini la Basilica di S. Ubaldo è stata sempre come un faro per i naviganti: un riferimento a cui guardare, sempre, specie se incombe la tempesta.

Era l'inizio degli anni 80, il "faro" sembrava non brillare come prima, c'era bisogno di fare qualche cosa di importante per farlo tornare ad essere il riferimento di sempre.

Si avvicinava il Natale, un gruppetto di persone che, insieme ai frati, mai avevano abbandonato le cure del Santuario, si ritrovano a cena insieme, in Basilica; discutono ancora su come fare per riportare più gente in cima al monte di Ubaldo, come migliorare le iniziative che già erano state prese. C'è chi propone di fare un grande albero di Natale, pieno di luci; c'è, invece chi coglie la palla al balzo e dice: idea, lo facciamo grande, grande quanto tutto il Monte!

Nasce così la straordinaria e visionaria idea che portò a realizzare *l'Albero di Natale più Grande del Mondo*, nasce in Basilica e per la Basilica ed ancora oggi è lì che ha il suo cuore.

Dopo la straordinaria esperienza dello scorso 7 dicembre 2019 che ha legato il nostro Albero e la nostra Città alla Grotta della Natività di Betlemme, gli Alberaioli sono di nuovo al lavoro per smontare luci e cavi e riportarli all'interno dei locali sotto la Basilica: da lì, ricordando nella preghiera chi ci ha preceduto, iniziamo ogni anno a settembre i lavori per costruire l'Albero, e concludiamo in primavera il suo smontaggio.

C'è stata una continuità non usuale in questa iniziativa così atipica; le generazioni si sono succedute passando di mano il testimonial da padre a figlio, da nonno a nipote, coinvolgendo amici volenterosi, animati unicamente dalla voglia di regalare alla nostra Città ogni anno un Natale unico ed emozionante, costringendo tutti ad alzare lo sguardo verso la



> La Stella luminosa sulla Basilica



> I Volontari del Comitato Alberaioli

Basilica dove riposa il nostro Patrono.

L'Albero di oggi non è quello di ieri. Gli Alberaioli di oggi non sono quelli di ieri, ma resta ancora quello di ieri il "perché", il faro che ci fa condividere fatica e rischi, che alimenta lo spirito di amicizia che ci anima, al di là delle diversità di vedute, per raccogliere insieme, con coraggio, ogni anno, una sfida il cui risultato finale sembra ormai scontato, quasi banale e naturale.

Tutti, nell'istante in cui l'Albero si accende, sono pieni di meraviglia e di stupore, grandi e bambini, eugubini e non, mentre noi, tutti noi Alberaioli, ci liberiamo dal peso dell'incertezza: e se non si accende?

E finalmente quando il Monte si illumina di mille luci colorate siamo liberi di darci una bella pacca sulle spalle, anche solo uno sguardo di complice soddisfazione, e guardiamo di nuovo in alto, verso la Basilica di Ubaldo, proprio come volevano i visionari che erano lassù a tavola quella sera del 1981: a loro il grazie più grande del mondo da parte di tutti noi, di tutta la nostra Città.



IL CAMPANONE – I CAMPANARI

Danno voce al Campanone e fanno esultare gli Eugubini

di Loris Ghigi, segretario



> Il Campanone posizionato a bicchiere



> La Compagnia dei Campanari e la Torretta



> I Campanari danno voce alle Campane

Il “campanone” non è solo una campana; «per gli eugubini è qualcosa di più. È la voce della propria Patria; è qualcosa che ti attanaglia la gola, ti commuove, ti fa “slucciare” gli occhi». Sono parole del compianto Piero Luigi Menichetti, studioso, ricercatore, cultore e raccoglitore di patrie memorie. Questa frase la troviamo sul saluto che il sindaco della città di Gubbio, prof. Filippo Mario Stirati, ha inserito nel libro “*Basculante*” che la *Compagnia Campanari della città di Gubbio*, ha presentato per la ricorrenza del 59° Raduno Nazionale dei Suonatori di Campane, tenutosi a Gubbio il 24 e 25 aprile 2019. Era infatti il 30 ottobre dell’anno 1769 quando, il sapiente maestro fonditore Aquilano Giambattista Donati e il suo allievo Angelo Mari, restituiscono alla città di Gubbio il Campanone che, a causa della imperizia del precedente fonditore anconetano Giovanni Casali, era durato appena due anni. Il nostro Campanone copie 250 anni. Forse per Matusalemme erano pochi questi anni, ma per una campana suonata alla nostra maniera, sono una bella età. Intendiamoci bene, noi gliene auguriamo altrettanti. Oggi il nostro gruppo è formato da undici campanari effettivi e da quattro allievi. Quest’ultimo dato è quello che più ci conforta. Sicuramente, dopo di noi “maturi”, ci sarà un seguito. Sia chiara una cosa però. Non è che un ragazzo diventa campanaro così, così. Occorre tanta passione, sacrificio e molta pazienza! Queste tre qualità, oltre alla buona salute e alla attitudine all’altezza (tradotto: non bisogna soffrire di vertigini), sono fondamentali. Quando si avvicina il periodo ceraiolo infatti, tantissimi ragazzi ci contattano porgendoci la stessa domanda: “*vojo veni a sonà il Campanone. Che devo fa?*” Ora si sa! Campanari effettivi: Sergio Pelicci presidente; Luigi Francesco Barbi vice presidente; don Armando Minelli; Benedetto Lunani; Loris Ghigi segretario; Paolo Rogari; Stefano Casagrande; Claudio Mancini; Paolo Vannini; Lorenzo Olivieri; Pierpaolo Tomassini; Sebastiano Rogari. Campanari supplenti: Enrico Barbi; Emanuele Francioni; Jacopo Cicci.



GUBBIO E SUE TRADIZIONI

Medioevo impresso nelle pietre e nelle rievocazioni

Durante le feste eugubine la città intera entra in un clima effervescente di celebrazioni storiche, grazie al carattere speciale dei cittadini, fedeli alle loro antiche memorie.

LA SOCIETÀ DEI BALLESTRIERI da più di cinque secoli è impegnata nella nobile arte del tiro con la balestra. Questi abili uomini hanno un proprio poligono, per le esercitazioni; a maggio sono i protagonisti del **TORNEO E PALIO DELLA BALESTRA** nel suggestivo palcoscenico di Piazza Grande.

Il **GRUPPO DEGLI SBANDIERATORI di Gubbio**, costituito nel 1969 all'interno della Società Balestrieri, ha l'intento di tramandare la secolare competizione del Palio della Balestra. Nelle oltre 1400 manifestazioni, hanno visitato circa 40 nazioni promuovendo le tradizioni umbre all'insegna della pace. Lo spettacolo è un intreccio di coreografie, costumi, bandiere, colori, folklore, sport, giochi, sincronizzazioni, vento, cielo, terra, pubblico, applausi, stile e bellezza.

Il gruppo dei **TAMBURINI DEI CERI** si è costituito negli anni '50, in seno all'Associazione Maggio Eugubino; è composto da 39 tamburi, 13 per ciascun Cero. Il costume consiste di una camicia rossa e una fuscia, gialla o azzurra o nera, secondo il Cero. Nella festa dei Ceri, i Tamburini aprono la sfilata, seguiti dai **Vessilli delle Contrade** e dei **Quartieri** e dalla **Banda** della città di Gubbio. Con i Capitani a cavallo c'è il **Trombettiere** e un mondo di gente in festa che innalza musiche e **canti popolari**, con strofe e stornelli tradizionali. Partecipano le **CHIAIRINE**, lunghe trombe dal suono argentino e acuto, portate dai **Valletti** in costume storico. I tre Ceri stilizzati sono il simbolo della Regione Umbria. Caratteristico strumento di promozione turistica, la vigilia di Ferragosto, è il **CORTEO STORICO** che

precede il **TORNEO DEI QUARTIERI**, con la sfida della Balestra e la partecipazione della **Scuola di Danza**, sotto il patrocinio del Comune di Gubbio: il tutto si conclude con feste e balli nei quattro antichi **Quartieri di S. Andrea, S. Giuliano, S. Martino e S. Pietro**.

L'Associazione **"EUGUBINI NEL MONDO"**, fondata nel 2000, persegue finalità di solidarietà sociale; unisce l'Italia con l'Estero, intrecciando rapporti con i nativi o discendenti di Gubbio, per rinsaldare i vincoli con la terra d'origine.

Le Associazioni eugubine organizzano varie **MOSTRE** con esposizioni di opere di valenti artisti; le **BROCCHIE D'AUTORE** sono creazioni di abili ceramisti. Molte le **Visite culturali guidate** e le iniziative istruttive, in sinergia con la **Biblioteca Sperelliana**.

La **PROCESSIONE del CRISTO MORTO** del Venerdì santo è il Corteo religioso che rievoca il mistero della Passione, mediante i simboli della Croce. La **CONFRATERNITA** della Chiesa di **Santa Croce** della **Foce** guida il "percorso" che attraversa i vicoli; in Piazza Bosone e a S. Pietro vengono accesi i tradizionali "fuochi".

I **Cantori** del **"MISERERE"** accompagnano la Sacra Rievocazione pasquale con melodie medievali, creando un'atmosfera di intensa spiritualità. Il canto penitenziale del Salmo 50 in lingua latina, tramandato di generazione in generazione, è eseguito da due cori maschili denominati **"Coro del Signore"** e **"Coro della Madonna"**.

A Natale la città si riempie di **PRESEPI** artistici con immagini della **NATIVITÀ**; sono da visitare quelli del quartiere S. Martino, del Parco della Vittorina e dei luoghi religiosi e parrocchiali, tutti in una cornice festosa con illuminazioni che esaltano le forme medievali del centro storico.



STRUMENTISTI IN PIAZZA: UNISCONO SUONI A SPETTACOLO COREOGRAFICO

Banda Comunale di Gubbio



> Stemma della Banda Comunale di Gubbio

L'Associazione vanta una storia molto antica, anche se la sua ricostituzione è stata ratificata il 18 maggio 2012 con il Comune di Gubbio, Socio fondatore.

Appuntamenti fissi sono i concerti del 16 maggio in onore di S. Ubaldo, quello di S. Cecilia a novembre e

durante il Palio della Balestra: nel mese di maggio a Gubbio e in settembre a Sansepolcro, quale scambio culturale con la Filarmonica dei Perseveranti.

Il calendario prevede molte altre attività musicali che comprendono le feste dei Ceri e del Carnevale e anche durante cerimonie religiose. L'Associazione ha partecipato a diverse rassegne con altre realtà bandistiche regionali, come quella a Selci Lama nel 2015 e a Montone nel 2017. Non sono mancati scambi culturali con l'estero, come ad Auschwitz in Polonia nel 2015 e specialmente nel grande raduno a Livinalongo (PD) di Col di Lana, il 5 agosto 2017 al Sacrario Militare di Pian di Salesei. L'occasione fu il Centenario della festa locale dei Ceri: ben 1500 eugubini, a ridosso della linea del fronte, fecero memoria delle 8.000 vittime della Grande Guerra.

L'attuale Presidente di questa Banda che conta circa 70 iscritti, è Giovanni Cicci, che subentra a Marco Bellucci. Direttore: Andrea Angeloni che subentra a Nolito Bambini.

Nelle feste di maggio intervengono altre Bande che accompagnano le singole Famiglie dei Ceraioli e amplificano l'atmosfera gioiosa e sonora degli Eugubini, travolti da una euforia incontenibile.

Banda Musicale Madonna del Ponte



> Stemma della Banda Madonna del Ponte

Le prime notizie risalgono al 1910, quando d. Augusto Busacchi Canonico Reg. Lateranense creò al Ponte una "Fanfara di campagna" che la Grande Guerra ridusse al silenzio. Nel 1992, d. Franco Canichella, parroco di Madonna del Ponte, decise

di ricreare la banda, con il direttore M° Francesco Cicognola, per aggregare i giovani della parrocchia. Nel 1995 la Banda ha ricevuto a Genova il "Premio Regionale Ligure", come Banda più giovane d'Italia. Nel 1996, a Sangemini, ha partecipato insieme alla Banda di Semonte al concorso "Scorribanda" e successivamente a Norcia, a Corciano e a Montone. Nel 2000 è stata ospite della "Festa delle Bande" a Marano sul Panaro (MO). L'anno seguente a Tonadico (TN); si esibì alla fiera di primavera a San Martino di Castrozza.

Nel 2002 e nel 2004, insieme alla Filarmonica "Fortebraccio" di Montone, è stata scelta dal M° Carlo Pirola per il laboratorio musicale "ConcertiAMO", conclusosi con concerti ad Amelia e a Montone. Nel viaggio-studio del 2003 offrì concerti a Lutago (BZ), Campo Tures e Brunico. In piazza a Gubbio ha presentato apprezzate edizioni del raduno "Sbandiamo" assieme a molte altre Bande, tra cui quelle di Civitavecchia e di Spoleto.

La Banda è composta da circa 30 elementi. Direttore: Stefano Mancini. Presidente: Giovanna Pilotto. Alcuni ragazzi frequentano la Scuola di Musica sotto la guida di volontari, diplomati al Conservatorio di musica di Perugia.



RACCOLTA DELLE MEMORIE UBALDIANE

Museo sopra il chiostro della Basilica

a cura di Sabina Pierotti e Alessandra Gasparini

Nell'angolo occidentale del chiostro, salendo pochi gradini, si accede ad un locale rifornito di oggetti religiosi e ricordi della Basilica; una scala conduce al secondo piano dove inizia la visita museale.

A partire dagli anni 2003, dopo aver sottoscritto una convenzione tra Comune e Diocesi di Gubbio, si iniziò a raccogliere le suppellettili riguardanti S. Ubaldo e alcune testimonianze della festa dei Ceri. Il percorso si articola in due stanze comunicanti. La prima, di atmosfera intima e rigorosa, espone la primitiva Urna lignea di Sant'Ubaldo, sec. XIII, adibita a contenere il corpo incorrotto del Santo Patrono. In due teche separate sono posti: il telo da parato, sec. XIV, di manifattura imperiale, utilizzato per ricoprire i due spioventi dell'Arca funebre, ed il camice vistosamente lacero, indossato da Sant'Ubaldo; i lembi mancanti furono donati, lungo i secoli, ai fedeli come reliquie. Nella seconda sala di maggior ampiezza sono esposti una serie di ritratti a mezzobusto del Santo, un paliotto ligneo intagliato e dorato, sec. XVIII, raffigurante l'incontro tra il Vescovo eugubino e l'imperatore Federico I° il Barbarossa. Molto interessante il sigillo in pietra con l'immagine del Patrono. A seguire, la fotoreproduzione di una pergamena con la firma autentica di Sant'Ubaldo, una serie di vetrine con reliquie e di teche contenenti una cinta, una mitria, i



> Entrata dal chiostro al Museo Ubaldiano



> Esposti i 12 "ceppi" utilizzati il 15 maggio

guanti, una Pianeta con stola in tessuti pregiati, indumenti che furono a contatto con il corpo del Santo per oltre un secolo.

La mostra continua con l'esposizione dei tre Ceri Mezzani, utilizzati fino al 1966; ora sono a riposo, perché sostituiti dai tre nuovi commissionati dall'Università dei Muratori.

Nella sala troviamo anche i 12 'ceppi' ovvero i piedistalli, in varie forme, sui quali, il 15 maggio, vengono appoggiati i tre Ceri, prima della tradizionale corsa delle ore 18. Questi artistici manufatti lignei hanno più di 120 anni e sono ancora utilizzati ogni anno. In parete, sono esposte immagini a stampa del Santo e una riproduzione della Vita di S. Ubaldo scritta da Giordano, contemporaneo e priore di Città di Castello.

È possibile fare una sosta e ammirare, mediante la proiezione di un DVD a ciclo continuo, la bellezza di Gubbio città di pietra, la corsa dei Ceri e la vita di Sant'Ubaldo. In fondo alla sala, dietro ad una vetrata ci sono le tre statue di Sant'Ubaldo patrono di Gubbio, di S. Giorgio a cavallo e di S. Antonio abate, figure che andavano innestate sulla sommità dei Ceri,

non più utilizzate dal 2010. Naturalmente, quello che gli Eugubini hanno più a cuore è il Corpo incorrotto del loro amato Concittadino che riposa nell'urna di cristallo in Basilica.



CONVENZIONE TRA DUE ARCHIVI STORICI

*Digitalizzazione dei documenti
custoditi in San Secondo*
del dott. Filippo Paciotti archivista

Giovedì 3 ottobre 2019, nell'Abbazia canonica San Secondo in Gubbio, alle 16,30, presso i locali della Biblioteca "Agostino Steuco" e dell'Archivio "Casa San Secondo", si è tenuta la sottoscrizione della **Convenzione** fra l'**Archivio di Stato di Perugia** e la **Provincia Italiana dei Canonici Regolari Lateranensi**. Il direttore dott. Luigi Rambotti e don Sandro Canton, Visitatore provinciale dei C.R.L. hanno concluso per le due parti un accordo che permetterà scambi e collaborazioni, in modo da creare sinergie sempre più efficaci nell'ottica della conservazione e valorizzazione dei relativi patrimoni, finalizzato alla ricerca e allo studio nel settore dei beni culturali.

In quell'occasione il dott. Filippo Paciotti, archivista e direttore dell'Archivio "Casa San Secondo" con il dott. Rambotti hanno parlato della possibilità di attivare la digitalizzazione dei numerosi documenti presenti nella Sezione di Archivio di Stato di Gubbio relativi ai Canonici Regolari Lateranensi a Gubbio.

Allo stesso modo la dott.ssa Virginia Pisani, bibliotecaria della Biblioteca "A. Steuco", che si sta occupando della catalogazione in SBN (Sistema bibliotecario nazionale), sta progettando la digitalizzazione di libri antichi come *incu-*



> Sottoscrizione del Direttore dell'A.S. di Perugia e il Visitatore Prov. C.R.L.

naboli, cinquecentine e seicentine conservate nella collezione dei C.R.L. e che dovrebbero essere disponibili *online*, attraverso il ricco sito *internet* dei due istituti culturali dei Canonici lateranensi in www.bibliotecasteuco.it.

Il progetto culturale dei due istituti eugubini sta muovendosi su due livelli: uno mirato alla realizzazione della nuova struttura della Biblioteca e dell'Archivio, attraverso ampi spazi ricavati dalla vecchia cantina ormai in disuso, l'altro incentrato sulla presenza di uno *scanner planetario* nella Biblioteca Steuco, che permetterà di rafforzare le capacità di conservazione. Gli ampliamenti strutturali sono indispensabili, al fine di ospitare un numero ben più grande di libri, moderni e antichi, dato l'arrivo di molti volumi dalle case dell'Ordine dislocate in tutta Italia, con il risultato di centralizzare a Gubbio la raccolta di questi pregiati beni culturali.

È prevista l'attivazione di un laboratorio interno di digitalizzazione, per valorizzare questo patrimonio e offrire un servizio innovativo per i cittadini eugubini e per le istituzioni locali.

Questa importante Convenzione arriva subito dopo quella fatta fra Archivio di Stato di Perugia e Biar (Biblioteca e Archivio diocesani), nell'ottica di costruire un Polo degli archivi e delle biblioteche eugubine che amplierà l'offerta per gli utenti degli istituti culturali a Gubbio.



> Archivio Casa San Secondo di Gubbio

GUBBIO E S. UBALDO IN TEMPO DI ANEMIA CULTURALE

Ricerca in profondità il senso della vita

di Don Angelo Maria Fanucci

> L'incontro tra S. Ubaldo e il Barbarossa, vetrata della Basilica, particolare



Quella che tutti gli analisti sociali denunciano come caratteristica del momento che vive oggi la convivenza umana nel nostro occidente è l'anemia culturale. Essa ha una sua riedizione tipica in ogni luogo dove attecchisce, anche a Gubbio, ma su di un *plafond* comune.

L'unico essere che per natura è in grado di coltivare se stesso, ed inesorabilmente impegnato a farlo, è l'uomo. E per coltivare se stesso l'uomo sceglie dei fini, dei contenuti ideali e morali, verso i quali orientarsi, e al tempo stesso seleziona i mezzi idonei per raggiungerli. Ed è questo insieme di fini e di mezzi che costituisce la sua cultura.

Un giorno nel nostro occidente era la filosofia che orientava la scienza, e la scienza, a sua volta sceglieva la tecnica giusta per realizzare gli obiettivi positivi che, in simbiosi con la filosofia, aveva intravisti come raggiungibili.

Era un organismo teoricamente perfetto, filosofia-scienza-tecnica, nel quale circolava il sangue nutriente della vita, un sangue che alimentava ognuno dei tre momenti e al tempo stesso metteva in sinergia.

Ma oggi, dopo che la scienza ha voltato le spalle alla filosofia, la tecnica ha voltato le spalle alla scienza ed è salita in cattedra a dettare all'uomo i comportamenti giusti, o -meglio- quelli che essa, la tecnica,

ritiene giusti, senza bisogno di attingerli al sangue della vita; il gesto tecnico si autogiustifica a prescindere dal valor scientifico o filosofico che l'ha generato. Anemia culturale. Dove la vedo io, dal piccolo angolo visuale nel qua-

le m'ha confinato la mia vicenda, che da campione della lotta contro l'emarginazione m'ha ridotto ad essere io stesso emarginato?

La vedo nel fiorire dei *clubs* giovanili. Sono molto più numerosi che in passato, ma vivono (sembra) non per progettare il futuro, ma per ammazzare il presente. La vedo nel fatto che la proposta di cambiare il DNA della mia Comunità di Capodarco dell'Umbria che ci è piovuta addosso ad opera della Capodarco Nazionale abolisce la prima di tutte le priorità, l'utopia del primato degli ultimi, a beneficio di altri progetti, certamente notevoli, e affidati a gente di assoluto spessore, ma impostati su di un registro diverso. Su questo sfondo vedo il rapporto tra Gubbio e S. Ubaldo come un rapporto fondamentalmente equivoco, aperto cioè a soluzioni diverse:

una tradizione vivissima, che non riesce a diventare stanca, ma che d'altra parte non rende ragione di se stessa: S. Ubaldo è come un *totem* che è lì a raccogliere la devozione di tutti perché così è sempre stato e sempre sarà;

una tradizione vivissima ma esigente nel voler conoscere la propria scaturigine, il proprio perché primo, e quindi nel voler cogliere in Ubaldo le scelte fondamentali della sua vita, e il loro perché, e l'estrema necessità che, nella sua anemia culturale, la Gubbio moderna ha di riscoprirle.

Credo che questo sia il compito fondamentale del nuovo *Bollettino di S. Ubaldo*. Sì, ci piace saper nel mese di xy a S. Ubaldo sono arrivati cinque pullman da Pavia, e che nel mese di yx un elicottero gigante ha scaricato 100 australiani e un canguro sulla Rocca. Ma ci piacerebbe molto di più sapere che cosa l'ha abilitato, Lui vecchio e devastato dalla malattia, a fronteggiare e battere, fino a farlo crollare in ginocchio, il più potente tra gli uomini di potere del suo tempo, Federico il Barbarossa.



> L'autentica spiritualità sul monte S. Ubaldo



DARE PIENO SENSO ALLA VITA

La spiritualità: esigenza umana fondamentale

dell'Abate Don Pietro Guglielmi CRL

Domanda. Gli esperti dicono che il male oscuro dell'uomo di oggi è la mancanza dei valori spirituali. Alcuni filosofi declinano l'essere umano nella dimensione fisica e quella psichica, dimenticando la realtà spirituale che invece i teologi affermano essere profondamente radicata nella natura umana. Cicerone diceva: "Non esiste nessuna razza umana che non creda in Dio". L'uomo di oggi, qualche volta ha nostalgia del trascendente, ma in pratica sembra poter vivere bene anche senza Dio, o forse manipola il sacro. Esiste una *spiritualità* per così dire *laica*?

Spiritualità, viene da Spirito; non è in relazione ad una filosofia, ma alla Parola di Dio che dice: "Le realtà nascoste ... Dio le ha rivelate a noi per mezzo dello Spirito. Lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio" (I Cor 2,10ss). L'uomo lasciato alle sue forze non può comprendere le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui. Lo spirito dell'uomo è contrapposto allo Spirito divino. Il credente fonda ogni sua risorsa in Dio e non nelle poche forze dell'essere umano.

Lo Spirito di Dio non si trova necessariamente collegato allo spirito umano, né è, per sua natura, ostile alla materia; può essere accolto o rifiutato tanto dalle persone spirituali che dai materialisti.

S. Paolo, rivolgendosi ai suoi discepoli, formula una domanda che, più che un interrogativo, è una affermazione: "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (I Cor 3,16).

Dunque, la vera spiritualità va intesa come un modo di vivere la propria vita concreta uniti a Cristo, secondo la Parola di Dio che egli ha affidato alla Chiesa. Gesù dice di se stesso: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giov 14,6). La strada che è Cristo non è semplicemente un tracciato, un segnale stradale. Cristo è



> Spiritualità è celebrare Cristo

strada nel senso dinamico, la via dell'incontro personale. Chi si pone in Lui, cammina con Lui. Ogni spiritualità nasce da questo legame che affonda le radici nell'interiorità dell'uomo. S. Agostino dice che solo nel proprio intimo si incontra la verità.

I credenti dell'A.T. aspettavano il Messia come portatore dello Spirito. Ma la messianicità di Gesù si manifesterà solo dopo la risurrezione. La rivelazione piena del suo Spirito appartiene al tempo della sua Signoria, che il Padre gli donerà, facendolo risuscitare.

La Pentecoste vissuta dagli apostoli e dai discepoli come esperienza dello Spirito, avviene in forza della vittoria di Gesù risorto. Il vento e il fuoco sono i simboli della irresistibile forza dello Spirito che Cristo comunica ai suoi (Cfr. Atti 2,1-11).

Ecco perché il cristiano ha la certezza che Dio non è una astrazione lontana, ma vicina, grazie proprio allo Spirito che unisce intimamente l'uomo a Dio in una comunione vitale.

Naturalmente, lo Spirito di Gesù non è una energia disordinata, non appoggia le nostre ambizioni; egli agisce dove c'è fede, speranza e amore. I suoi frutti sono: gioia, coraggio e pazienza. Questa è la vera spiritualità cristiana.



CENTRO STORICO DI GUBBIO

Luogo di incontro e di socializzazione

del Direttore responsabile Giampiero Bedini

Il nostro centro storico, soprattutto se ancora e per fortuna vissuto come quello eugubino, grazie ad una residenza significativa, non è soltanto un concentrato di straordinarie risorse culturali, ma anche luogo privilegiato di incontro e di aggregazione.

La conferma arriva dalla presenza di attività commerciali, di esercizi pubblici e, da qualche anno a questa parte, di “circoli privati” organizzati in

particolare da giovani alla ricerca costante di opportunità per stare insieme. Tutto questo si porta dietro conseguenze che possono incidere sulla qualità della vita dei residenti in presenza di comportamenti che non tengano conto, responsabilmente, dei diritti altrui e tendano invece a far valere ed esercitare soltanto quelli propri. Contrasti che sono esplosi nell'estate scorsa e sui quali torna utile riflettere a “bocce ferme” per evitare che si ripetano episodi spiacevoli.

È fondamentale, insomma, la collaborazione di quanti vi abitano, lo frequentano o vi operano, affinché il centro storico, rappresenti per tutti una risorsa e non un luogo di scontro o di polemica.

Come sottolineato dal Sindaco Stirati nel momento di più vivace contrapposizione: “Non possiamo concepire che nel centro storico scatti il ‘coprifuoco’ al minimo cenno di attività musicali e divertimenti, soprattutto se nella fascia oraria autorizzata.

Ma è anche evidente che debba trovarsi la giusta misura tra le esigenze di quiete pubblica e la vita di chi abita ed ha necessità di riposo e quelle di un tessuto di attività occupazionali, aperte e gestite soprattutto da giovani, con l'opportunità di attrarre eugubini oltre che turisti durante le serate estive”.

Da qui l'invito ad “evitare tensioni e conflitti, nel rispetto di tutti ma anche con lo sforzo di ciascuno nel

comprendere le ragioni degli altri, che in un ambito della collettività sono sempre plurime”.

C'è un problema di equilibrio e di rispetto (compresi gli orari autorizzati), di comprensione e tolleranza da far valere e realizzare da parte di tutti, cogliendone pure le istanze che contiene, pur all'interno della sua complessità.

Ad esempio, la presenza di “circoli giovanili” privati esprime una esigenza di socializzazione della quale tener conto da parte delle istituzioni, del volontariato e delle associazioni.

Gubbio, luogo da vivere nel segno della collaborazione e del rispetto.



> *Turisti a Gubbio*



> *Gubbio, città medievale*

UNA VISTA SETTECENTESCA DEL MONTE DI SANT'UBALDO

di Fabrizio Cece

> Pergamena di mons. Angelelli. 1786 maggio 14.
ARCHIVIO DIOCESANO DI GUBBIO,
Fondo del Capitolo della Cattedrale, b. I.D.10, n. D-XXIV-4



Il 14 maggio 1786 il vescovo di Gubbio, mons. Ottavio Angelelli (Bologna 1751 – Milano 1809), sottoscrisse una pergamena che provava l'autenticità di una mitra e dei guanti, già venuti a contatto con il corpo di Sant'Ubaldo, che gli erano stati donati. Tali oggetti oggi si trovano nella raccolta delle Memorie Uboldiane. La solennità del foglio è testimoniata dalle decorazioni che lo accompagnano, dal sigillo del vescovo e dalla bella scrittura con cui è compilata. Inoltre, la lettera "O" di apertura del testo (OMNIBUS) è realizzata in maniera mirabile. Innanzitutto perché nello spessore della lettera si possono leggere, a caratteri dorati, le parole "MONS S(ANCTI) UBALDI", poi perché all'interno della stessa è contenuta una immagine del monte sacro al Patrono e simbolo della città.

La "miniatura", già pubblicata nel 2001 da chi scrive e da Ettore Sannipoli in occasione del restauro della prima cappelluccia, merita una piccola descrizione, dopo aver specificato che pur trattandosi, in fin dei conti, di un piccolo disegno, lo stesso è molto realistico perché positivo risulta il confronto, per esempio, con il monte disegnato nel catasto del Ghelli (1768). Partendo dal basso si inizia la salita da porta Sant'Angelo, poi detta porta di Sant'Ubaldo. Gli stradoni del monte erano solo cinque.

A metà del primo, in un diverticolo, si incontra la chiesa di San Michele Arcangelo, già appartenuta

agli Olivetani di San Pietro. Quindi, in cima al primo stradone, la chiesa della Madonna Annunziata, di proprietà della Congregazione Sperelliana, meglio conosciuta come prima cappelluccia. Alla fine del secondo stradone è disegnata la chiesa della Madonna delle Grazie, appartenente al "Pubblico", cioè al Comune, nella stessa posizione in cui, dopo l'ultima guerra, fu costruita la seconda cappelluccia che ne tramanda il titolo.

In cima al terzo stradone esisteva una cappellina costruita sulla "Croce vecchia", ancora esistente nel 1813 e poi demolita. Alla fine del quarto stradone si trova l'edicola della "Croce nuova". L'ultimo stradone si conclude al cospetto del convento di Sant'Ubaldo, ben caratterizzato dal chiostro con la chiesa fornita di campanile posto in posizione arretrata rispetto a quello novecentesco. In cima al monte la rocca, ancora munita di un piccolo circuito murario. Manca, e mi sembra interessante farlo notare, la chiesa di Santa Caterina, ubicata lungo il secondo stradone e forse già allora in stato di rudere. Fu definitivamente abbattuta ai primi dell'Ottocento, in occasione dei lavori per regolarizzare quel tratto di strada. Erano i resti di un convento medievale, una delle tante strutture murarie che hanno caratterizzato e caratterizzano il monte Ingino – soprattutto nel prospetto sud occidentale – dal XII secolo ad oggi.



> Le tre Cappellucce attuali sugli Stradoni del Monte Ingino. Le tre Famiglie dei Ceraioi le hanno restaurate e se ne prendono cura

BILANCIO CONSUNTIVO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2019

ENTRATE ORDINARIE	
OFFERTE DOMENICALI	18.207,76
OFFERTE DA CANDELABRI	36.628,42
OFFERTE OCCASIONALI	1.656,65
ENTRATE DA VIDEOGUIDA - OFFERTE PRESEPIO	815,45
OFFERTE PER BOLLETTINO E STAMPE	9.695,25
OFFERTE MATRIMONI E ANNIVERSARI	3.375,00
CORRISPETTIVO PER OCCUPAZIONE LOCALI DA TERZI	4.500,00
OFFERTE PRO IMPIANTO PARAFULMINE	7.444,50
OFFERTE PER FORESTERIA E OCCUPAZIONE SALONI	3.525,00
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	85.848,03
ENTRATE STRAORDINARIE	
COMUNE DI GUBBIO PER IMPIANTO ANTIFULMINE	10.000,00
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	10.000,00
TOTALE ENTRATE ORDINARIE E STRAORDINARIE	95.848,03

USCITE ORDINARIE	
EVANGELIZZAZIONE	5.777,00
SPESE DI CULTO	1.506,00
EMERGENZE CARITATIVE	3.850,00
PER LA CARITA' DEL VESCOVO	9.434,59
RIMBORSO SPESE RETTORI E SACERDOTI COLLABORATORI	8.500,00
RIMBORSO SPESE COLLABORATORI BASILICA, MUSICISTI E ALTRO	3.210,00
COSTI PUBBLICAZIONE BOLLETTINO	2.686,60
RISCALDAMENTO CHIESA E PERTINENZE	5.271,02
RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI	3.502,58
ASSICURAZIONI	4.457,50
PULIZIA LOCALI E BIANCHERIA	3.162,00
SPESE OSPITALITA' E RAPPRESENTANZA	480,00
IMPOSTE E TASSE - SPESE ED ONERI BANCARI	1.409,85
CANCELLERIA E STAMPE	851,03
LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA	4.912,66
MATERIALI DI CONSUMO E PER PULIZIE	1.570,24
MANUTENZIONE PARCO E SPESE VARIE	588,00
TOTALE USCITE ORDINARIE	61.169,07
USCITE STRAORDINARIE	
COMUNE DI GUBBIO PER IMPIANTO ANTIFULMINE	10.000,00
LAVORI PREPARATORI ANTIFULMINE	8.642,48
ACQUISTI ATTREZZATURE E MACCHINE	9.860,90
TOTALE USCITE STRAORDINARIE	28.503,38
TOTALE USCITE ORDINARIE E STRAORDINARIE	89.672,45
AVANZO DI ESERCIZIO	
ATTIVITÀ CORRENTI (CASSA/BANCA/CC.POSTALE)	18.501,45
TOTALE ATTIVITÀ CORRENTI	18.501,45

Il Rettore Basilica S. Ubaldo
(Mons. Fausto Panfilì)

Il Vicerettore
(Don Stefano Bocciolesi)

L'Economo
(Diacono Ruggero Morelli)

VITA DEL SANTUARIO *per immagini*



- 1- Il gruppo "Amici di Polonia in Umbria" onora in Basilica la reliquia di S. Giovanni Paolo II°.
- 2- P. Marian Burniak guida il pellegrinaggio dei fedeli Polacchi.
- 3- Pellegrinaggio degli Studenti di Lenox in Massachusetts, ospiti del IIS Cassata Gattapone.
- 4- Gruppo dopo-cresima della Parrocchia Adrara S. Martino (BG).
- 5- Anniversario 70° di Matrimonio di Gino e Teresa Anemone.
- 6- Preti da Viterbo onorano S. Ubaldo.
- 7- Basilica sempre aperta, ma nessun pellegrino in questi tempi infausti.

RASSEGNA FOTOGRAFICA



- 1- Ritiro spirituale dei Religiosi e Religiose in S. Ubaldo con il Vescovo Luciano, all'inizio della Quaresima.
- 2- Preghiera nella Chiesa S. Francesco della Pace, detta dei Muratori, dove sono custoditi i tre Santi della festa dei Ceri.
- 3- Concerto 2020 della Famiglia Santubaldari per la festa della Canonizzazione.
- 4- Investitura del Capodieci 2020 e consegna dello stema.
- 5- Fedeli di Parigi con il Parroco che celebra in rito romano antico.
- 6- Messa in Basilica a porte chiuse, trasmessa ogni giorno in TV.

APPUNTAMENTI

In questa emergenza sanitaria per *Coronavirus*, la Basilica è sempre aperta, da mattina a sera, ma è vuota; sospesi per adesso tutti gli incontri, le visite e i pellegrinaggi. Soppresse anche le abituali celebrazioni religiose.

TRASMISSIONE IN STREAMING:

I fedeli, non potendo recarsi nelle rispettive chiese parrocchiali, possono partecipare ai riti sacri attraverso i mezzi di Comunicazione Sociale. A questo riguardo, la Diocesi ha stabilito per il nostro Santuario nuovi orari. Alle ore **9.00 di domenica** e alle ore **18.30 nei giorni feriali**, le **Ss. Messe** in Basilica, a porte chiuse, sono tele-trasmesse e tutti i fedeli possono unirsi in preghiera da casa. Presiede spesso il Vescovo Mons. Luciano, con i due Canonici custodi e alcuni preti a turno. Ogni giorno è possibile seguire le celebrazioni del Santuario, utilizzando uno di questi tre collegamenti: TRG1 canale 111 in TV. YouTube: *Diocesi di Gubbio*. Facebook: *Diocesi di Gubbio*. Un grazie allo staff e ai volontari che si prestano per le trasmissioni giornaliere.

Nel momento in cui andiamo in stampa, non sappiamo ancora se Gubbio avrà il permesso di celebrare le feste di maggio, con la **Corsa dei Ceri** e tutte le manifestazioni tradizionali.

PROBABILI PELLEGRINAGGI DELLE NOSTRE PARROCCHIE A S. UBALDO, SE FINIRÀ LA PANDEMIA:

Montileto, Loreto e S. Benedetto: 10 maggio ore 11. **Padule:** 31 maggio ore 10. - **Branca e S. Marco:** 7 giugno ore 11. - **Madonna del Ponte:** 21 giugno ore 11. - **Madonna del Prato e Monteluiano:** 6 settembre ore 11.



Preghiera dei Pellegrini prima di salire per gli Stradoni



Processione 2020 per la festa della Canonizzazione

Posta:

Chi desidera, può rivolgere domande **alla Redazione** o scrivere su temi religiosi, storici, culturali, riguardanti Gubbio e in particolare S. Ubaldo e la sua Basilica, o inviare **foto antiche** significative e inedite che illustrano riti o pellegrinaggi di interesse pubblico.

Il prossimo Bollettino sarà stampato entro il mese di ottobre.



Lavori sul campanile della Basilica per il **PARAFULMINE**. La spesa del secondo lotto, pari a circa Diecimila Euro, è stata sostenuta dal Sindaco con l'Amministrazione Comunale di Gubbio, che ringraziamo vivamente. Manca ancora il terzo lotto per completare l'opera e mettere in sicurezza tutto il complesso architettonico ubaldiano.



INFORMAZIONI

Orari della Basilica Apertura del Santuario, dalle 8.00 fino alle 19.30 orario continuato.

Celebrazioni (quando finirà l'emergenza sanitaria):

Ss. Messe festive: ore 9- 11- 17.

Sabato: ore 17, con recita comunitaria del S. Rosario alle ore 16.30.

Giorni feriali, S. Messa ore 17, con i Vespri.

Alle ore 8.30: Ufficio delle Letture e Lodi. Ore 12.45: Ora Media.

Luglio e Agosto, da lunedì a venerdì ore 21.15: recita di Compieta.

A fine Luglio: festa dei nonni.

Contatti. Telefono 075 9273872 - Fax 075 9920198 - E-mail santubaldogubbio@gmail.com

- Sito Basilica www.santubaldogubbio.it

Attraverso una webcam (telecamera) sarà visibile, in ogni parte del mondo, giorno e notte, l'Urna del nostro amato Patrono S. Ubaldo, con immagini dal vivo (streaming video).

Vi invitiamo a divulgare il **BOLLETTINO** facendolo conoscere agli Eugubini e ai devoti di S. Ubaldo. Chi vuole bene al Vescovo Concittadino e Patrono, sente l'esigenza di arricchire la propria devozione per renderla più autentica, dedicando un po' di tempo alla lettura, per conoscere meglio la spiritualità e la vita eroica di S. Ubaldo. Ringraziamo i fedelissimi che ogni anno sottoscrivono puntualmente l'**Abbonamento**. Molti si dimenticano.

Quota **Abbonamento annuo**: 15.00 €. **Sostenitore**: 30.00 €. **Benemerito**: 50.00 €.

Nel rinnovare l'abbonamento, ricordarsi di scrivere sempre: Cognome, Nome e Indirizzo. Grazie!